

Maltrattamenti nella casa di riposo, l'inchiesta si allarga alle morti sospette

«Non sono un mostro, non ho mai picchiato nessuno e voglio vedere quei video perché non mi ricordo di avere mai avuto a che fare con quel tipo di situazione». Simona Siccardi, 48 anni, savonese, è una delle tre operatrici socio sanitarie arrestate e detenute ai domiciliari per maltrattamenti aggravati ai danni di alcuni ospiti della residenza La Villa Plancia di Varazze.

Le tre addette sono state licenziate in tronco ma, oltre a questo filone di inchiesta, evidenziato dai filmati ce n'è un altro e legato ad alcune morti sospette, tra cui un suicidio. La procura sta facendo accertamenti e si attendono novità fin dai prossimi giorni.

Si allarga l'inchiesta sulla Rsa di Varazze: accertamenti anche su un caso di suicidio

La difesa di Simona Siccardi, una delle tre operatrici arrestate: «Non sono un mostro, non ho mai picchiato nessuno».

Giovanni Ciolina
Alberto Parodi / SAVONA

«Non sono un mostro, non ho mai picchiato nessuno e voglio vedere quei video perché non mi ricordo di avere mai avuto a che fare con quel tipo di situazione».

Simona Siccardi, 48 anni, savonese, è una delle tre operatrici socio sanitarie arrestate e detenute ai domiciliari per maltrattamenti aggravati ai danni di alcuni ospiti della residenza La Villa Plancia di Varazze. La sua è una difesa accorata, affidata al legale di fiducia Pierluigi Pesce

La società iSenior che gestisce la struttura: a disposizione per tutti i chiarimenti

ed ai famigliari più vicini. Il terremoto che le è arrivato addosso sembra averla demolita, ma lei nega ogni addebito.

Ci sarebbero però quelle immagini registrate dalle ambientali piazzate nelle residenze protette da parte degli uomini della Guardia di finanza ad incastrare lei e altre due operatrici: Rossana Barigione, 58 anni, genovese ma residente a Varazze, difesa dall'avvocato Barbara Murialdo e Natalina Minasi,



Nei fermo immagine dei video registrati dalla Guardia di Finanza, le prove dei maltrattamenti subiti dagli ospiti della Rsa

64 anni, genovese.

L'inchiesta però non sembra essere conclusa. Anzi. Se le tre addette della Rsa La Villa sono state arrestate e licenziate in tronco dai vertici della struttura («Le abbiamo già sostituite e siamo a disposizione della magistratura per ulteriori chiarimenti») è la presa di posizione decisa della società iSenior che detiene la proprietà del pacchetto azionario della Plancia srl) i finanziari e il sostituto procuratore Chiara Venturi avreb-

bero puntato l'attenzione anche su altri operatori che avrebbero avuto comportamenti sospetti nei confronti degli ospiti. Anche in quel caso le immagini registrate all'interno della struttura potrebbero evidenziare comportamenti gravi, ma le indagini sarebbero solo ai primi passi.

Come riportato nell'ordinanza di arresto firmata dal giudice delle indagini preliminari Alessia Ceccardi, le operatrici socio sanitarie si

sarebbero rese protagoniste di maltrattamenti fisici (qualche schiaffo e modi bruschi nell'espletamento del loro compito), ma soprattutto psicologici, fatti di insulti e in particolare minacce di ripercussioni («Non vi cambiamo» oppure «Non vi diamo cena» o «Vi leghiamo ai letti») in caso le avessero disturbate con continue chiamate d'aiuto.

L'operazione di procura e Finanza sembra quindi tutt'altro che conclusa, ma ol-

tre a questo filone evidenziato dai filmati ce ne sarebbe un altro, ancora più grave, e legato ad eventuali morti sospette, tra cui un suicidio.

Il pm Venturi ha infatti disposto il sequestro delle cartelle cliniche degli ospiti e sulla documentazione saranno effettuati approfonditi accertamenti per capire se quelle morti possano essere in qualche modo collegate al comportamento degli operatori sui pazienti.

Al momento si tratta di ipo-

tesi, di sospetti, timori, forse di qualche parente che alla luce dei comportamenti violenti ha collegato eventi più gravi, ma al momento il magistrato non avrebbe evidenziato novità particolari.

Anche perché c'è il filone principale dei maltrattamenti da portare avanti e sviluppare. La notizia degli arresti e dei comportamenti delle tre oss si è rapidamente diffusa in città, creando rabbia e sdegno tra la gente. Molti conoscono personalmente le tre operatrici e non hanno mancato di lasciare commenti, talvolta molto pesanti, sui

Disposto dal pm il sequestro delle cartelle cliniche dei pazienti morti

social.

La diffusione mediatica della brutta vicenda avrebbe però smosso anche altri parenti e operatori che si sarebbero rivolti agli inquirenti per contribuire a fare chiarezza sulla vicenda. O più semplicemente allargare il fenomeno con le loro testimonianze. Non resta quindi che attendere gli interrogatori di garanzie delle tre arrestate per avere un quadro più preciso della vicenda. —

Licenziate in tronco le tre oss che maltrattavano i pazienti

L'azienda che gestisce la residenza per anziani pronta a costituirsi parte civile
Le operatrici arrestate a familiari e avvocati: «Non siamo mostri. Non è vero»

Alberto Parodi / VARAZZE

Incensurate. Mai un richiamo disciplinare sul lavoro. Nessuna segnalazione o problema legato al loro ruolo. Se non le "voci" di paese e i malumori di qualche parente che un finanziere del posto non ha lasciato cadere nel vuoto su quelle oss spinte nel loro lavoro da una scarsa vocazione professionale secondo le accuse.

Le tre operatrici socio-sanitarie sono state licenziate dalla loro azienda, Plancia srl a cui erano alle dirette dipendenze per la gestione della residenza protetta "La Villa" di Varazze. Tre operatrici socio-sanitarie filmate mentre scagliavano le loro rabbiose frustrazioni verso gli anziani ospiti presi a schiaffi. L'azienda ha annunciato di essere pronta a costituirsi parte civile in un eventuale processo.

La savonese Simona Siccardi, 48 anni (difesa dall'avvocato Pierluigi Pesce), con le colleghe genovesi Rossana Barigione, 58 anni (residente a Varazze), e Natalina Minasi, 64 anni, è stata arrestata lunedì mattina dalla Finanza con l'accusa di maltrattamenti, soprattutto minacce verbali, nei confronti dei pazienti della struttura. In particolare anziani e disabili psichici. Nello stesso giorno è arrivato il comunicato della dirigenza della Residenza La Villa Plancia srl che ha preso posizione sugli schiaffi, gli insulti e le minacce contenute nell'ordinanza di arresti domiciliari (a casa) per le tre dipendenti: «Abbiamo immediatamente



Una delle immagini riprese dalla Procura che hanno incastrato le operatrici della Rsa di Varazze



La residenza La Villa di Varazze



Anziani in una Rsa

preso contatto con le autorità inquirenti mettendoci ovviamente a loro totale disposizione». Poi il taglio netto alla luce dei video diffusi dalla Guardia di Finanza con immagini crudeli, inequivocabili. Da qui la drastica decisione.

«Abbiamo inoltre provveduto al licenziamento in tronco

delle tre oss in questione che sono state immediatamente sostituite - è il pugno di ferro contenuto nel comunicato diffuso subito dopo l'arresto lunedì scorso - qualora ce ne sia la possibilità ci costituiamo parte civile nel procedimento penale che sarà avviato nei loro confronti. Nessun provvedi-

mento è stato assunto nei confronti della società e/o dei suoi dirigenti gestionali e amministrativi». Simona Siccardi, come le colleghe Barigione e Minasi è in attesa degli interrogatori di garanzia per la convalida dell'arresto da parte del giudice Alessia Ceccardi. La quarantottenne savonese, tu-

telata dall'avvocato Pierluigi Pesce, è molto nota nel capoluogo dove vive con la famiglia e il suo arresto ha destato scalpore per le durissime accuse. Alle spalle diversi lavori prima di buttarsi nell'ambito dell'assistenza. Il legale in attesa di avere copia degli atti non commenta dopo aver ricevuto l'incarico di tutela dai familiari. Si limita soltanto a dire: «La mia cliente è incensurata». Ieri il legale ha incontrato Simona Siccardi, che da alcuni mesi lavorava come oss a "La Villa". La donna, attonita per quanto accaduto, ha manifestato la sua incredulità davanti alle accuse che le sono state mosse. Nessuna dichiarazione sulla linea difensiva in attesa di vedere le carte. L'oss savonese non

La savonese Simona Siccardi, 48 anni, lavorava da pochi mesi nella Rsa di Varazze

L'azienda ha già sostituito le tre oss. Nessuna contestazione mossa ai manager

si è riconosciuta, in attesa di vedere i filmati, nelle descrizioni contenute nell'ordinanza. Non si sente un mostro. «Non ho fatto del male a nessuno. Voglio capire». Le parole affidate a familiari e avvocato. Nessuna ammissione, nessuna conferma su violenze, schiaffi e insulti. «Voglio vedere anch'io i video per capire come è possibile quest'accusa» avrebbe detto al legale. Intanto la collega Rossana Barigione ha nominato come avvocato d'ufficio il legale genovese Barbara Murialdo, subentrata alla collega d'ufficio Raffaella Rizzo. «Non ho ancora visto le carte in attesa della nomina» si è limitata a dire l'avvocato che insieme ai colleghi oggi visionerà il fascicolo d'indagine depositato dalla Procura ieri pomeriggio. —

L. B.

CURE IN CONVENZIONE

filmare e filtrare ora

Rsa La Villa, dall'Asl versati 800 mila euro l'anno scorso

Ammonta a 797 mila euro il costo sostenuto dall'Asl nel 2020 per le prestazioni fatturate dalla società che gestisce la struttura "La Villa" di Varazze per cure in convenzione agli ospiti della rsa.

Il conto potrebbe anche aumentare, visto che devono ancora essere conteggiati eventuali conguagli, fermo restando un tetto massimo che Alisa ha fissato in 845 mila euro complessivi.

I posti accreditati, in base alla convenzione siglata nel 2018 con la società "Plancia" dall'Asl e da Alisa, sono 46 per la rsa e 30 per l'assistenza psichiatrica. Nel documento, lungo 19 pagine, emergono gli obblighi delle parti: cure e assistenza in capo alla società, azioni di vigilanza a carico di Asl e Alisa. L'azienda sanitaria savonese ha già precisato di "aver effettuato controlli periodici, l'ultimo il 12 gennaio scorso, riservandosi di intraprendere ogni azione per tutelarsi". Dalle visure camerali emerge come la società Plancia altro non sia che la ragione sociale de "La Villa", nome commerciale della casa di riposo. Entrambe fanno capo a un colosso del settore: la Isenior, controllata al 75% dal gruppo francese Colisée, tra i principali operatori multinazionali nella gestione di residenze per anziani, con oltre 26 mila posti letto tra Francia, Spagna, Belgio, Germania, Italia e Cina. —

L. B.

C'è anche chi difende la struttura e ricorda l'assistenza prestata dal personale ai propri cari

I parenti vogliono essere risarciti pronti ad avviare azioni legali

LE REAZIONI

Rabbia e sgomento. Il giorno dopo la scoperta delle violenze, che tre operatrici socio-sanitarie infliggevano ad alcuni anziani nella rsa "La Villa" di Varazze, le colleghe che continuano a lavorare nella struttura camminano con gli occhi bassi.

Nel frattempo tra le famiglie c'è chi sta valutando azioni legali e si profilano richieste di risarcimento danni, con una battaglia che, dopo il processo penale, sfocerà nelle aule dei tribunali civili. Tra i familiari degli ospiti la notizia degli arresti per i mal-

trattamenti ha suscitato allarme e incredulità.

Ma i parenti si dividono in due: c'è chi ha improvvisamente ricordato i lividi e le lamentele di un padre o una nonna e chi difende la struttura.

Una famiglia genovese sta valutando l'ipotesi di un'azione legale: «Mia mamma - racconta il nipote di una donna che era ospite della struttura di Varazze - mi diceva che ogni tanto vedeva degli strani lividi sulla nonna». Tra chi è pronto a dare battaglia, qualcuno solleva anche il dubbio che alcuni anziani venissero sedati in modo eccessivo. Ipotesi che eventualmente toccherà alla Procura



I parenti preoccupati si sono rivolti al comando provinciale

e alla Guardia di finanza verificare. Però c'è anche chi assicura che il personale della rsa si sia sempre comportato più che correttamente.

«Mio padre - racconta Massimo Delfino, di Varazze - è entrato a luglio su una barella dopo un ricovero in ospedale a causa di due ictus. È tornato a casa a novembre camminando sulle sue gambe. Il lavoro che hanno fatto è stato straordinario, non posso che dirne bene. Oss, fisioterapisti, infermiere e medici sono sempre stati molto attenti e disponibili. Ho conosciuto di persona anche il direttore, Alessandro Gandolfo, e l'ho sempre trovato molto scrupoloso. Non si merita quello che è successo. Spero che le indagini facciano chiarezza e le responsabili siano isolate, perché non sarebbe giusto che tutto il personale pagasse per colpa di tre persone».

Ieri mattina il personale in servizio è arrivato al lavoro in silenzio. Occhi bassi e poca voglia di parlare. È la rabbia il sentimento che aleg-

gia: «Quello che hanno fatto tre persone ricade su tutti noi - commenta una operatrice che chiede di rimanere anonima - ma noi ci prediamo cura degli anziani come se fossero di famiglia. Sono persone che hanno bisogno e noi ce la mettiamo tutta per aiutarle. Li coccoliamo come se fossero i nostri genitori, dispiace che quello che facciamo di buono sia vanificato da queste cose».

Già lunedì i coordinatori della rsa hanno richiamato il personale per assicurare i turni rimasti scoperti. L'arresto di tre dipendenti, tra l'altro in servizio nella stessa rsa da diversi anni, ha messo in difficoltà le stesse colleghe.

La disponibilità di queste ultime ha permesso di riorganizzare i turni di lavoro in modo da garantire la dovuta assistenza a tutti gli ospiti.

Nel frattempo il gruppo iSenior, proprietario della struttura, attende gli esiti dell'inchiesta e il processo a carico delle tre oss. —

G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA